

Non sentire la necessità, la funzione sociale, il fascino irresistibile della ruralità, rude quanto sana, e inesauribilmente feconda, equivale a sicura decadenza! Per contro, intuire, comprendere, come fermamente vuole il Duce, l'enorme importanza di questa osmosi ed endosmosi fra la ruralità e l'urbanesimo o metropolismo, determinando *con tutti i mezzi* una forza centrifuga, che neutralizzi ed anzi superi la forza centripeta dell'urbanesimo, è per un popolo, specialmente moderno, sicuro presagio di sempre maggiore grandezza! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI. Onorevoli Camerati! La chiara relazione del camerata Borghese e soprattutto l'opera costante, intelligente e coraggiosa svolta dal Ministro dell'agricoltura nel seguire l'attività del settore agrario, mi dispenserebbero dal parlare su questo bilancio.

Tuttavia, esporrò alcune considerazioni sul settore lattiero-caseario, il settore che oggi, maggiormente che in altri tempi, è necessario esaminare obbiettivamente. Perché, a obbedire, da una parte, a disposizioni superiori, in contrasto, qualche volta, dall'altra, con il mercato che inesorabilmente cammina per contro proprio, non è certamente facile per i produttori il mantenersi nella giusta strada.

I problemi della produzione del latte continuano ad occupare gli organizzatori e gli studiosi, mentre gli agricoltori non li vedono tuttora avviati verso la soluzione da essi desiderata. Tali problemi riguardano la produzione, i suoi prezzi, il commercio dei derivati, anche in relazione ad altri prodotti alimentari. Non è possibile accertare esattamente l'entità della produzione lattiera, ma essa, comunque, deve aver subito una diminuzione in questi ultimi anni. Gli ultimi accertamenti induttivi la facevano ammontare a 43 milioni di ettolitri per il latte di vacca, e a 6 milioni per il latte ovino e caprino, ma la diminuzione del numero dei capi di bestiame avutasi per effetto dell'affa e per cause economiche, ha lasciato una notevole contrazione nel 1936, che oggi però tende a correggersi.

Il primo problema che si affaccia è adunque quello di favorire l'incremento della produzione, sia ai fini della maggiore disponibilità per il consumo diretto, che ai fini dell'incremento della produzione casearia e burriera.

Le condizioni essenziali per favorire l'incremento produttivo sono le seguenti: adeguamento dei prezzi ai costi, facilitare il collocamento del latte al consumo, incoraggiare l'allevamento bovino da latte nelle zone in cui esso può dare migliori rendimenti unitari, e quindi bassi costi di produzione.

Per la produzione del latte l'Italia occupa il quinto posto tra gli Stati europei (i primi quattro sono occupati dalla Germania, Francia, Inghilterra e Danimarca), e l'ottavo posto tra i Paesi del mondo; per la produzione del burro è al sesto posto in Europa, preceduta dalla Germania,

Francia, Danimarca, Olanda, Belgio, ed al decimo del mondo.

Attualmente la produzione del latte non mostra un notevole aumento, e si presenta inferiore al fabbisogno normale dell'industria; gli è che gli agricoltori sono prudenti nell'incremento dei loro allevamenti: l'alto costo delle vacche da latte e l'alto costo dei mangimi sono i due fattori di preminente influenza. Ora è vero che si tratta di produzioni agricole, e perciò tutto si dovrebbe tradurre in un miglioramento dell'economia agricola, ma è anche vero che la disponibilità delle bovine da latte è scarsa, perché l'affa ha distrutto negli ultimi due anni un notevole contingente di vacche in lattazione, onde si è dovuto procedere ad una importazione di soggetti dall'estero e, badisi, soprattutto ai fini della ricostituzione del nostro patrimonio. I prezzi delle bovine importate sono assai alti, e quindi trascinano anche quelli delle bovine nazionali quando siano poste in vendita. Intanto il costo di produzione del fieno è in aumento, in funzione dei nuovi prezzi dei concimi e dell'andamento delle spese generali che interferiscono nel processo produttivo delle aziende agrarie; mentre per il prezzo dei mangimi concentrati sono note le vicende che ne hanno spinto il livello ad altezze tali che hanno perfino compromesso la consistenze degli allevamenti.

Questi elementi, dunque, influiscono sul costo del latte, sicché ove i prezzi non possano automaticamente adeguarsi è inevitabile una ripercussione sulla entità della produzione. Non potrà quindi essere negata la bontà del principio, che i prezzi siano adeguati ai costi di produzione.

Agiscono sui prezzi del latte diversi fattori mercantili relativi al commercio dei formaggi e del burro, ma ciò non toglie che ai fini del miglioramento della produzione, sia il costo che debba avere preminente funzione determinante, tanto più in questo periodo in cui la produzione non si manifesta adeguata al fabbisogno.

Circa l'influenza dei prezzi del burro e del formaggio occorre qualche considerazione. In effetti il prezzo del latte è ora determinato in base all'andamento delle quotazioni ufficiali dei derivati. Da qui la necessità che tali quotazioni siano portate ad un livello corrispondente al costo di produzione del latte.

La produzione del burro merita di essere incoraggiata. Quest'anno per saldare la campagna 1936-37 con quella 1937-38 si è dovuto ricorrere ad una importazione di burro, e ciononostante; le disponibilità non si sono mostrate sufficienti, tanto che i prezzi di mercato in questi ultimi mesi hanno costantemente superato quelli ufficiali.

Il Governo ha difeso con una protezione doganale e con provvedimenti contro i surrogati la produzione burriera; e già nel 1935 si riscontravano i benefici di queste provvidenze. La situazione della fine del 1936 deve essere dunque considerata contingente ed eccezionale, collegata a tutta la situazione dei grassi. Anzi è proprio da questa situazione che dobbiamo trarre un insegnamento: quello di favorire ulteriormente la produzione